

L'INCONTRO. A Medicina il convegno per i 25 anni dell'associazione

Medicina dei trapianti L'Anto ritrova la storia

L'appello ai possibili donatori «Dopo c'è una vita, normale»

Federica Pizzuto

Senza donatori il trapianto è impossibile. Dono che allunga la vita e la rende migliore, unica speranza di vita per molti, il trapianto è un affare complesso, che richiede attenzioni particolari da parte del personale medico e sanitario, e che è soprattutto un'opportunità.

Di questo si è parlato ieri mattina nell'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Brescia, in un convegno dal titolo «Medicina dei trapianti: 25 anni di storia» promosso dall'Anto, Associazione nazionale trapiantati organi. Nell'ambito dei festeggiamenti per il suo 25° anniversario dalla fondazione, l'Anto ha voluto ribadire il suo impegno per la continua promozione e divulgazione della cultura della donazione e della solidarietà, elementi fondamentali perché il trapianto sia possibile.

LA PRESENTAZIONE della tematica ha preso avvio da un'analisi offerta dal dottor Pelizzari e inerente il ruolo del medico di medicina generale. «Il paziente trapiantato è un paziente fragile cui si deve un'attenzione costante poiché maggiormente esposto a criticità» ha spiegato Pelizzari, sottolinean-

do l'importanza del supporto familiare sia nel periodo precedente al trapianto, sia in quello successivo. «La famiglia è fondamentale» ha infatti ribadito Leone Galbardi, medico chirurgo dell'ospedale di Sarnico, durante la sua testimonianza come paziente trapiantato di fegato. Come Galbardi, anche Ivano Savetti, paziente che ha subito un trapianto di cuore, ha evidenziato l'effetto più bello e più emozionante dell'aver ricevuto in dono un organo: «Dopo il trapianto c'è vita - ha detto Savetti - e c'è una vita normale».

Per Savetti il ritorno alla vita ha significato soprattutto tornare al ciclismo, per Galbardi ha significato anche ridare la vita, allargare la famiglia. L'intervento della professoressa Adelaide Conti, docente di Bioetica dell'Università degli studi di Brescia, si è concentrato sugli aspetti etici e legali connessi ai trapianti, guardando con plauso all'informazione dettagliata che donatori e pazienti ricevono prima e dopo il trapianto. Esaustivo il contributo della dottoressa Paola Terrenghi degli Spedali Civili di Brescia che ha presentato al pubblico, per lo più composto da studenti e da personale medico e sanitario, la rete nazionale, regionale e locale che permette la realizzazione dei tra-



Il monumento Anto al Civile

pianti. Sottolineando le diverse possibilità di donazione (vi è anche la donazione di tessuti quali sangue, cordone ombelicale, membrana amniotica, testa femorale), la dottoressa Terrenghi ha accentuato il concetto di garanzia della sicurezza del ricevente: per raggiungere tale scopo, non tutti gli organi sono accettati come idonei.

«Su 40 accertamenti che sono stati effettuati a Brescia nel 2012, il 66% degli organi è stato considerato utile al trapianto» ha illustrato la dottoressa, descrivendo così un incremento degli organi utili. ●